

restauri

**BEATO ANGELICO: FORSE SCOPERTO A FIRENZE UN SUO AUTORITRATTO**  
Beato Angelico potrebbe avere raffigurato se stesso nella tavola *L'incoronazione della Vergine* conservata agli Uffizi. Potrebbe infatti essere suo il volto del santo che guarda verso lo spettatore. L'ipotesi è della direttrice del Museo di San Marco, Magnolia Scudieri, che ha curato le indagini compiute per l'eventuale restauro dell'opera che è esposta nella mostra *Miniatura del '400 a San Marco* allestita da oggi al 30 giugno al museo di San Marco. Gli studi in infrarosso hanno rivelato quattro disegni tracciati a carboncino. I due volti di profilo sembrano richiamarsi proprio al possibile ritratto del santo.

qui Londra

### LE DONNE CHE CI SPIEGANO L'ORIENTE

Valeria Viganò

Qualcosa paradossalmente unisce l'Europa nei tempi di una guerra che l'ha divisa. E il paradosso è ancora maggiore se si pensa che sono gallerie d'arte e musei sparsi a Londra, Berlino, Barcellona a proporre una cultura araba contemporanea e fanno ciò che dovrebbero fare i governi, i poteri forti, le religioni: capire invece di combattere, connettere invece di contrapporre, semplicemente conoscere. Aumentiamo ancora il paradosso dicendo che le proposte artistiche in questione sono femminili, e spaziano dai cortometraggi alle installazioni, a performance di donne arabe che sono originarie della Palestina, dell'Iraq, del Libano. Alcune sono di terza generazione e quindi nate in Occidente, alcune sono addirittura scappate da piccole alla guerra sempre ricorrente come una maledizione su territori contesi, talvolta ricchi di petrolio, altre poveri di polvere.

Rosalind Nashashibi è nata a Croydon, vive a Glasgow, mescola il suo sangue palestinese a quello irlandese. Con i suoi film tenta di mostrare la complessità della relazione tra mondo islamico e occidentale piuttosto che rafforzare le differenze. *The state of things* dura tre minuti e fa vedere vecchie signore che rovistano tra i vestiti in una vendita del Salvation Army, ma la colonna sonora è cantata da Oum Kalthoum, la più grande cantante egiziana, la voce per eccellenza. Il luogo è volutamente neutro perché è un luogo che potrebbe essere dovunque. Rosalind appartiene al gruppo Aes che a Mosca è stato censurato per avere velato la Statua della Libertà. E nelle sue provocazioni Rosalind ha anche descritto in un altro corto le questioni di vicinato tra famiglie palestinesi piuttosto che immagini di massacri e distruzione, declinando ugualmente la tensione palpabile di una vita nei territori.

Jananee Al-Ani è invece irachena, fuggita nel 1980 dalla ormai oggi tristemente famosa Kirkuk, durante la guerra tra Iraq e Iran. Appena prima che faccende all'ombra di una cultura estranea e apparentemente lontana diventassero con la guerra del Golfo, faccende di tutti. A Berlino Al-Ani ha portato un'opera che meschia e sovrappone sibili di missili, sirene, rombi di aeroplani alle urla e alla colonna sonora durante una partita di calcio sapientemente manipolata. Ma a Barcellona, dove è anche lì presente, il video che ha girato, *A loving man* dedicato a suo padre, è la conversazione di una madre con le sorelle che ricordano il padre assente. Nell'installazione il video è costruito come un gioco di memoria che si evolve in progress. Forse meno note di Mona Hatoum e Shirin Neshat, sono parte di un'avanguardia che espone per concetti, idee, immagini, suoni, una cultura che dopo l'11

settembre, altro paradosso, sembra ai nostri occhi più interessante. Rose Issa, iraniana-libanese, curatrice della mostra di Barcellona, sottolinea sulle pagine del *Guardian* che proprio quell'evento ha svelato l'ignoranza occidentale in proposito. E sottolinea altresì che l'avvento di internet e degli apparecchi digitali ha impresso una svolta epocale, permettendo opere contemporanee a basso costo ma soprattutto la loro diffusione ovunque come dimostra l'uso di nuove tecnologie nei lavori di due egiziane, Lara Baladi e Moataz Nasr. Curiosa, nel senso che procede in senso inverso sia per metodo che per influenza culturale, l'idea di Nadine Touma sulla nuova moda di rifarsi il naso all'occidentale da parte dei giovani libanesi: ha fabbricato seimila nasi di marzapane che poi ha venduto da un furgone per le strade di Beirut.

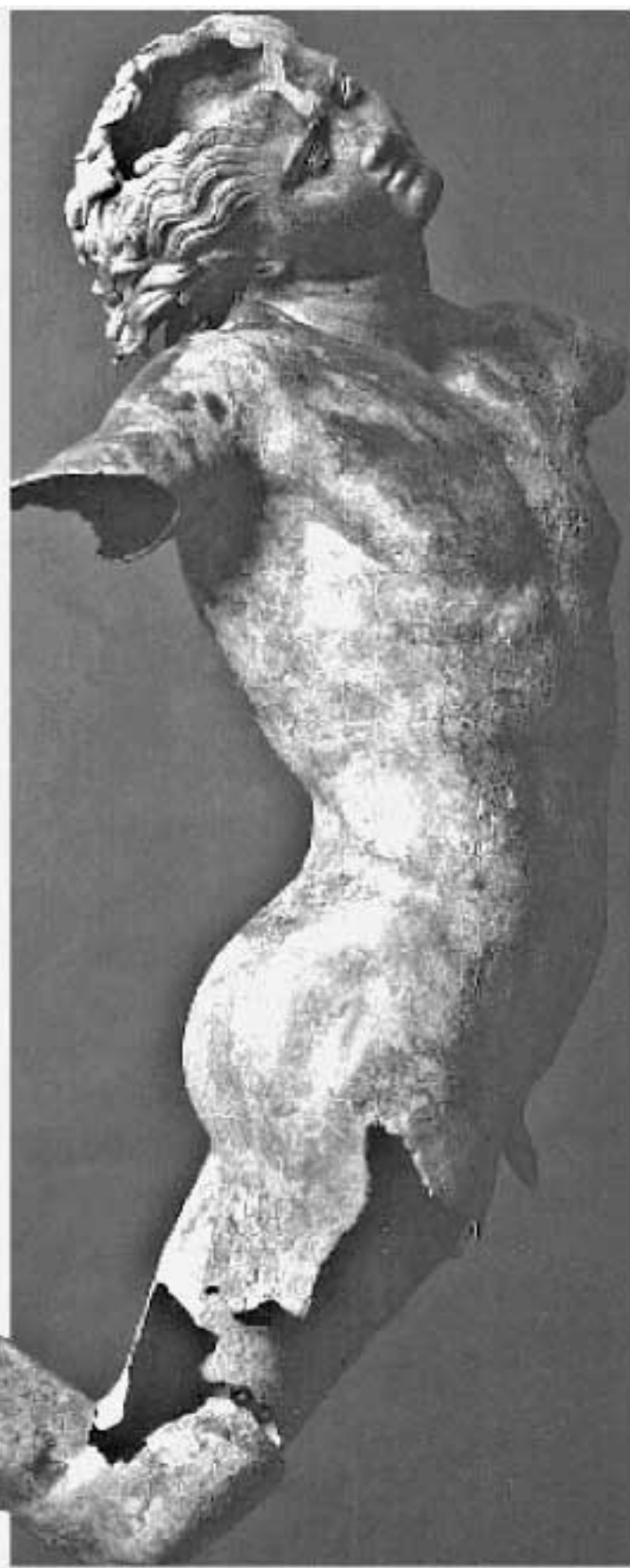
# Il «Satiro danzante» spicca il volo

## Una mostra a Montecitorio restituisce al pubblico la statua bronzea ritrovata nel canale di Sicilia

Francesca De Sanctis

Vigoroso ed elegante, ebbro di vino e di ritmi musicali, forse quelli liberati dai cembali o da strumenti a percussione che hanno rapito la «magnifica creatura» riemessa dalle acque di Mazara del Vallo fino a farla cadere in *trance*, trasportata da una danza vorticoso e folle. Il *Satiro danzante*, recuperato cinque anni fa dalle reti dei pescatori siciliani, da oggi è esposto per la prima volta al pubblico, che potrà ammirarlo in tutta la sua bellezza nella mostra allestita nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio (catalogo Leonardo International) e ufficialmente inaugurata ieri dal presidente della Camera Pierferdinando Casini, alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Un evento, come ha precisato Gabriella Pistone (vice presidente della Commissione del Comitato per la tutela del patrimonio artistico) e come aveva intuito Walter Veltroni (allora ministro per i Beni culturali) quando, nel 1998, la statua bronzea mancante di braccia e della gamba destra fu ritrovata nel Canale di Sicilia a circa 500 metri di profondità. Da allora, un anno dopo il ritrovamento della gamba sinistra, il satiro è stato sottoposto alle cure dell'Istituto di Ricerca di Roma, che ora ce lo restituisce restaurato. Malridotto per la permanenza sui fondali marini, la statua, ha detto Roberto Petriaggi (direttore dei lavori di restauro e responsabile del Nucleo per gli interventi di archeologia subacquea I.c.r. Roma, oltre che curatore della mostra), presentava un notevole deturpamento e mineralizzazione della superficie. Il fatto di

non avere un sostegno naturale ha poi reso ancora più rischiose le indagini diagnostiche e la fase di pulitura. È stato quindi messo a punto un macchinario simile a un cestello della lavatrice, che consentiva di operare sul bronzo in totale sicurezza. Dopo i rilevamenti per accertarne lo «stato clinico» e fare una mappatura della superficie «si è proceduto con un restauro manuale e con strumentazione di tipo chirurgico - ha raccontato Petriaggi - per liberare la "pelle" del satiro da incrostazioni ed elementi marini». Già settemila le prenotazioni per il *Satiro danzante*. Molto probabilmente la statua, una lega in bronzo, rame e piombo, risale al IV secolo avanti Cristo. Ma per ora, tutte le ipotesi sulla datazione precisa e sulla ricostruzione del contesto sarebbero azzardate. Non si sbilanciano, infatti, gli storici dell'arte che si limitano ad ammirare «la magnifica creatura - come la chiama il professor Petriaggi - che sembra voler spiccare il volo». Proprio per non bloccare questo guizzo di libertà Petriaggi non avrebbe voluto il *Satiro danzante* in una teca in cristallo, come apparirà invece nella ex chiesa di S. Egidio a Mazara da giugno in poi, dove tornerà il satiro. Perché «è giusto che resti in Sicilia», ha detto Sebastiano Tusa, responsabile del gruppo di intervento di archeologia subacquea dell'Assessorato per i Beni Culturali ed Ambientali della Regione siciliana. Ma la teca in cristallo è necessaria per preservare la statua dalle condizioni atmosferiche. Il bronzo sarà collocato su un basamento antisismico. Il satiro esposto a Montecitorio è al centro di una struttura che accentua la sua plasticità e il movimento rotatorio del corpo stesso (la rampa di scale che lo circonda va percorsa dal sinistra a destra, in senso antiorario). La



Due prospettive sul «Satiro danzante», da oggi esposto a Montecitorio

Da ieri al lavoro la Commissione sul progetto dell'architetto americano Richard Meier e sul destino dell'area

# Ara Pacis o fabbrica di San Pietro?

Stefano Miliani

Arrivare a una parola definitiva su uno dei cantieri più controversi d'Italia, quello della teca progettata da Richard Meier intorno al monumento dell'Ara Pacis a Roma, senza considerarlo un intervento isolato, come piovuto sul tessuto urbano di Roma. Considerarlo invece parte integrante di piazza Augusto Imperatore e quindi ideare una sistemazione globale dell'area includendo il restauro del mausoleo augusteo e i resti del Porto di Ripetta. In altri termini, l'intervento dovrà essere in armonia con la piazza e con le facciate delle chiese di San Rocco e di San Girolamo dei Croati. A questo obiettivo mira la commissione sull'Ara Pacis del ministero per i Beni e le attività culturali e del Comune che ieri ha dato il via alla

propria attività con un sopralluogo e ha nominato il presidente del gruppo: è il membro più anziano, Leonardo Benevolo, professore emerito, già docente di architettura in atenei italiani e a Yale. La commissione compirà un secondo sopralluogo il 15 aprile e lì dovrà decidere il calendario dei lavori. Il tutto dovrebbe imprimere un abbrivio a una discussione altrimenti infinita. La scadenza dei lavori del museo di Meier, rinviata e ultimamente fissata all'aprile del 2004, è già in forse. Raccogliendo un esposto dell'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori, la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta nei confronti del Comune capitolino per appurare eventuali danni all'erario provocati proprio dai rinvii. Dietro le quinte si ammette che, con tante discussioni e imprevisti, concludere l'intervento di Meier entro

un anno non è cosa certa. L'accordo tra ministero e Comune per questa commissione ha peraltro stabilito che il progetto dell'architetto nordamericano subirà delle modifiche. Roberto Di Paola è soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio di Roma. La sua posizione rappresenta il ministero, informano dagli uffici del ministro Giuliano Urbani. «Abbiamo passato in rassegna tutti i problemi, ancora non li abbiamo affrontati», afferma. Tra i temi più scottanti Di Paola indica l'appalto della zona antistante il cantiere, che dà verso via Tomacelli, e il rapporto con i resti del porto romano di Ripetta. «Il perno della questione, rimane il mausoleo d'Augusto - chiarisce il soprintendente - la commissione per ora non ha posto paletti, anzi ha deciso di andare avanti senza pregiudizi». Il destino della sorta di obelisco previsto da Meier davanti alle

due chiese pare segnato: salvo imprevisti, non si farà. Quanto all'indagine della Corte dei Conti, non rischia di allungare i tempi? «Non ho notizie sull'inchiesta. Spero solo che questa misura, che è di garanzia, non impedisca un aggiornamento del progetto», risponde Di Paola. Gennaro Farina, direttore dell'ufficio della città storica, rappresenta il Comune con il soprintendente ai beni culturali dell'amministrazione capitolina Eugenio La Rocca: «Il tema - dichiara - non è solo la teca di Meier, è urbanistico, riguarda tutta la piazza, il raccordo tra il museo dell'Ara Pacis e l'area, tra il monumento augusteo e la riqualificazione globale». Certo, riconosce, «più si discute, più varianti e modifiche si faranno», più tempo occorrerà per pronunciare la parola fine. «Ma l'avvio è stato molto costruttivo», commenta fiducioso.



sua espressività appare ottimale per i due terzi, e questo farebbe pensare che la statua faceva parte di un gruppo. Così la pensano Petriaggi e Tusa, mentre Paolo Moreno, professore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Roma Tre, non parla di gruppo e attribuisce la statua a Prassitele. Secondo Moreno confermerebbero l'ori-

gine greca lo spessore del bronzo (6-7 millimetri) e la fusione separata delle tre dita centrali del piede della statua. Ma, considerando la lega, potrebbe anche trattarsi di una splendida copia romana. La discussione scientifica sul satiro prenderà il via probabilmente il 29 e il 30 maggio a Roma, quando gli studiosi saranno chiamati a con-

frontarsi più in dettaglio sul prezioso ritrovamento. Alcune certezze, tuttavia, ci sono. Innanzitutto non c'è alcun dubbio sul fatto che si tratti di un satiro (lo confermano le orecchie a punta e il foro visibile sulla schiena dove si inseriva la coda). Alto circa due metri e pesante 108 chilogrammi, il satiro fa parte della corte orgiastica che accompagnava Dioniso, il dio greco del vino. La cosa che più colpisce è senza dubbio questo movimento rotatorio dovuto ad una danza furibonda, una sorta di antico «sirtaki». E il satiro danzante sta giusto per saltare, proteso sulla punta del piede destro e la gamba sinistra sollevata. Il suo busto è ruotato e la testa, con i capelli al vento, è abbandonata all'indietro, quasi a toccare le spalle. Se fosse un ballerino di danza classica, sarebbe immortalato mentre descrive un *jeté*. Difficile ricostruire il movimento delle braccia, anche se probabilmente sul sinistro era avvolto una pelle di pantera e la mano teneva la coppa di vino vuota, mentre la mano destra, forse, scuoteva il tirsò, una lunga asta sormontata di edere. Certo, molti interrogativi per ora sono senza risposta, ma la sinergia delle istituzioni e l'impegno dei tecnici ci hanno restituito la statua senza danneggiarla. E questo, per ora, è quello che conta.

**Fronti di Guerra** www.30.net

**Fronti di Pace**

30 giorni **l'Unità** il manifesto **Liberazione**

Da Baghdad, Kabul, Sarajevo, Mogadiscio, Grozny, dal Kosovo, dal Sudan, da tutti i teatri di guerra i grandi fotografi firmano su Trenta-Fronti di Guerra la propria testimonianza. La guerra senza retorica, senza speranza e senza senso. La guerra nella sua assurda realtà.

3,10 € in più

**la rivista**

Da Baghdad, Kabul, Sarajevo, Mogadiscio, Grozny, dal Kosovo, dal Sudan, da tutti i teatri di guerra i grandi fotografi firmano su Trenta-Fronti di Guerra la propria testimonianza. La guerra senza retorica, senza speranza e senza senso. La guerra nella sua assurda realtà.

3,10 € in più

**il CD**

Tre milioni a Roma, decine di milioni nel mondo. 15 febbraio 2003: il più grande «no» alla guerra della storia dell'umanità. Da Roma, Londra, Dublino, Tokyo, persino dalla base antarctica dal Polo Sud centinaia di immagini per uno straordinario diario collettivo.

1,90 € in più

**in edicola** con **l'Unità** **il manifesto** **Liberazione**